



Nikita Krusciov

Il Pcus dal '56 ad oggi: un convegno

MILANO — Adam B. Ulam dell'Università di Harvard, il sovietico Ambarcumov, Heinz Timmermann e Michal Reiman, gli italiani Adriano Guerra, Giuseppe Boffa, Fabio Bettanin, Sergio Bertolissi. E poi ancora Robert Servic, George V. Breslauer, Robert V. Daniels. Sono alcuni tra i maggiori esperti di storia e politica dell'Urss che si incontreranno a Firenze dal 2 al 5 ottobre per il convegno «A 30 anni dal XX Congresso del Pcus», promosso dalla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e dal Centro Studi Paesi Sociali...

Il confronto aperto di idee sull'Urss oggi. Il numero ristretto di relazioni consentirà un ampio spazio di dibattito al quale parteciperanno non pochi altri studiosi, anche, si auspica, sovietici. Feltrinelli ha una nota polemica. Salvatore Veca, nel sottolineare il fatto che il convegno è la collaborazione, già sperimentata negli anni passati, con la Regione Toscana, ha ricordato come i rapporti della milanese Fondazione Feltrinelli siano «paradossalmente — meno buoni con la Regione Lombardia». «La Fondazione — ha detto — ha una importante biblioteca aperta al pubblico con consultazione gratuita dei testi, ma il contributo di Comune e Regione è irrisorio».

an. a.

Rimini '86

Al festival interessante ritorno di Jean-Jacques Beineix con un suggestivo film d'amore interpretato dalla nuova diva francese Béatrice Dalle



Qui accanto, Béatrice Dalle nel film «Betty Blue» di Jean-Jacques Beineix

Delirando con Betty Blue

Dal nostro inviato RIMINI — Una piccola conferma, più che una scoperta, a Europa-Cinema '86. Jean-Jacques Beineix, tutto sommato, è un bravo ragazzo. E anche intelligente, se vuole. L'ha dato a vedere col suo primo, controverso film «Diva», inizialmente trattato dal più come una cosa da poco, venne poi consacrato, dopo l'irriducibile prodigarsi del giovane cineasta a favore della sua realizzazione, come un'opera-feticcio. Resta il fatto che «Diva» è un gran bel film. Dopo di che, Beineix, forse galvanizzato oltre il dovuto da consensi esagerati, si buttò in quell'impresa rovinosa che poi risultò essere, a tutti gli effetti, la l'una delle caniveau (lo specchio del desiderio), per arenarsi quindi nelle acque basse di una ricerca ossessiva di nuove occasioni, di altri progetti creativi. Per tre anni, dunque, il cineasta francese ha tentato tutte le strade, fino a

quando ha azzeccato lo spunto buono. Parliamo, si intende, del testo fattogli pervenire dal giovane scrittore Philippe Djian. Il titolo? «372 le matin». La vicenda? La cronistoria di una passione. Il tempo, i luoghi dell'azione? Terzi e oggi, una desolata stazione balneare, poi la quiete atmosferica di un'antica città di provincia, la campagna, gli alberghi, gli orizzonti sconfinati, i cieli tersi. E inseriti in tali decorsi tutti naturali, per stanze e atteggiamenti sempre nuovi, ecco gli antieroi prodighi, disorientati di una spericolata esperienza esistenziale. Prima di tutto lei, Betty (Béatrice Dalle), ragazza desiderosa di assaporare ogni frutto più prezioso della vita, dell'amore; e poi lui, Zorg (Jean-Hugues Anglade), scrittore senza edizioni, trasfuga inquisito dalle innumerevoli mortificazioni sperimentate, ma di fronte a Betty disposto a correre, do-

unque e comunque, ogni più temerario rischio, tutte le più bizzarre avventure. È questo, in sintesi, il film di Jean-Jacques Beineix Betty Blue (così è il titolo della versione italiana) prossimo all'uscita nelle nostre sale. Una sorta di prova d'appello dopo il catastrofico Specchio del desiderio. E l'approccio iniziale si dimostra subito singolarmente forte, intensissimo, con quella prolungata scena d'amore ove, appunto, Betty e Zorg si danno reciprocamente con totale passione. Subentrano, quindi, descrizioni ambientali, divagazioni paesaggistiche bene definite, l'esperienza unica, irripetibile di un incontro, di una corrispondenza di amorosi sensi destinati, di lì a poco, a dilatarsi, a stemperarsi nel gran mare dell'esistenza. Fondamentale, resta comunque questo avvio proprio per sottolineare i caratteri sottile, pressoché unici, di questi

personaggi, della loro storia d'amore vissuta, percorsa con l'ansia, il fervore convulsi di una missione tutta laica, tutta trasgressiva. Dunque, Zorg ama Betty. E viceversa. Per compiere i due si adattano ai mestieri più faticosi e umilianti. Poi, però, si stancano e vanno altrove. Ospiti della sorella di Betty, Lisa, e del suo compagno un po' balordo, Eddy, i due riescono a ritagliarsi finalmente la possibilità di vivere gestendo un negozio di strumenti musicali. Quando sembra, peraltro, che il ménage di Betty e Zorg stia per acquietarsi nella confortevole consuetudine coniugale, la giovane donna si infatua dell'idea di diventare madre. E, appunto, a quella stessa idea subordina ogni sua ulteriore energia ed entusiasmo. Invano, Zorg, la sorella, gli amici cercano di indurre Betty a vivere normalmente, come tutti. Quando, poi, la strana ragazza scopre che

non diventerà madre, si scatenano incontentabile la sua follia autodistruttiva, fino al punto di strapparsi un occhio in un momento di delirio assoluto. Ora il film sprofonda nel più cupo dramma. Zorg, disperato, tenta di portare conforto alla sua donna ormai inerte, resa completamente abulica dagli psicofarmaci. Ma è tutto inutile. Anzi, scacciato brutalmente dagli infermieri, l'uomo ritorna all'ospedale travestito da donna e, allo scopo di sottrarre Betty ad ogni ulteriore sofferenza, la soffoca schiacciandola sotto un cuscino. Infine, rifugiato nella sua casa ormai vuota della presenza di Betty, di tutti gli affetti, Zorg, instupidito dal dolore, dalla solitudine, guarda smarrito, estraneo a se stesso, al mondo che lo circonda, il compiersi definitivo della tragedia che l'ha visto, suo malgrado, protagonista; su queste immagini,

improvvisamente trascolorate e virate in livide rifrangenze, si conclude anche l'emblematica, ellittica rivisitazione di sentimenti e risentimenti di questo caso estremo. Jacques Beineix, Béatrice Dalle, Jean-Hugues Anglade approfondono in questo Betty Blue il meglio del loro collaudato professionismo, della loro indubbia sensibilità, ma se l'esto complessivo — pur restando ampiamente positivo — non tocca il vertice dell'equilibrio tematico-stilistico è proprio in forza del fatto che l'autore disunisce di quando in quando il racconto con indugi umoristici, abbandonando teatralmente quelle Inquadrate fisse, quei paesaggi così cartolineschi davvero pregiudizievole. Senza contare, inoltre, che una maggiore sobrietà più marcata del racconto tematico avrebbero sicuramente dato più nerbo, più intensità ad una vicenda dalle fin troppo fitte diversioni e distrazioni spettacolari.

Frattanto, ad Europa-Cinema '86 sono stati proposti, tra molte cose di una nota cospirante, due film di qualche interesse. Cioè, l'opera prima dell'esordiente francese Sebastien Grall. La donna segreta e il cortometraggio italiano di sperimentalismo di genere. Il primo film è in qualche modo un ricalco (in minore) dello stesso cinema di Beineix, tutto permeato come è di atmosfere preziose, stesure enigmatiche, personaggi sfuggenti fusi in un ostentato estetismo; mentre il secondo risulta una incursione abbastanza spigliata e simpatica tra sberleffi, luoghi comuni e mass-media, del cinema in particolare, che vede al centro un attornito, sempre più confuso personaggio-vittima (interpretato con perfetta misura da bravo Sergio Castellitto). Nell'un caso e nell'altro, dunque, si tratta di prove forse non ancora perfettamente a fuoco, ma certamente apprezzabili per l'originalità d'ispirazione e, ancor più, per la buona mano registica.

Sauro Borelli

STORIE DI VICOLI, FATTI e FATTACCI DI ROMA, commedia con musiche di Amendola, Broccoli, Corbucci, Guerrieri. Regia di Carlo Di Stefano. Interpreti: Antonella Steni, Michele Gammino, Francesco Pannofino, Germano Basile, Emanuele Valentini, Maria Pia Monicelli, Loredana Foidomani, Sabrina Chiochio, Imelde Marani. Balletto: Crazy Gang, coreografie di Stefano Mustafà. Roma, Teatro Sistina.

Di scena Antonella Steni al Sistina con uno show satirico

Cara Roma, come sei ridotta male



Un momento dello spettacolo di Antonella Steni a Roma

L'idea, insomma, è quella nostalgica, in fondo, di una Roma che non c'è più, di una Roma «naturale», antica, un po' magrona, un po' sfaticata, ma di core bone. Floria Tosca la mente di poter essere scambiata per una marca di sapone intimo femminile in una città in cui il biondo Tevere è diventato una fogna; Fellini in cerca della vera idea di Roma incontra Rambi, prostitute apollidi e annunciatrici della Rai (dunque casino che non è stato chiuso con la legge Merlin) e incontra pure Mastro Titta, il famoso boia di Roma, che pensa bene di affilare la scure sul collo del Maestro. Sul palcoscenico, tra quinte che rappresentano vecchi muri di case romane, passano Caci e Bambi, Petrolini (e qui la Steni propone un Fortunato).

Musica Caloroso successo per la «Passione di Gesù Cristo»

E il Paisiello ringraziò la Sagra Umbra



Giovanni Paisiello in un'incisione di V. Ajoja

Dal nostro inviato PERUGIA — Un gran servizio la Sagra Musicale Umbra ha reso al nostro Giovanni Paisiello, sempre tirato in ballo per il dispetto che ebbe, quando Rossini mise in musica anche lui il Barbero di Siviglia. Il «fiacoco della prima» rossiniana (febbraio 1816) fu, infatti, attribuito all'ira di Paisiello e dei suoi fans, ma pensiamo che, ad irritare, fosse piuttosto la circostanza che l'opera rossiniana capitava nel momento in cui Paisiello, ridotto alla miseria dalla restaurazione borbonica, era ormai, malatissimo, alla fine della vita. Morì nello stesso anno del trionfo rossiniano (1816) e alla stessa età in cui poi sarebbe scomparso Rossini (settantasei anni). Potrebbe sembrare, cioè, ai sostenitori di Paisiello che il Barbero rossini-

che diresti quasi abbozzi beethoveniani per la Settima e per la Nona. Forse non è questo il modo migliore per entrare nella musica di Paisiello, ma gli accostamenti possono servire a dare, in modo più spiccio, il senso dell'importanza del compositore. Qui la musica, del resto, che voleva gratificare gli ascoltatori coglie mirabilmente il raffinato testo di Pietro Metastasio. I personaggi sono quattro (in più c'è un coro), e rievocano la vicenda: Maddalena, Pietro, Giovanni, Giuseppe d'Arimatea. Dal seguito di recitativi, arie, duetti, terzetti e quartetto finale, si afferma una musica di coerente impegno e di alta civiltà, degna dei grandi del tempo: Mozart, Rossini, Beethoven. Il testo del Metastasio, poi, è di una luminosa eleganza. Sentite questa quartina dell'afflitta Maddalena: «Vorrei dire il mio dolore / ma del labbro i miei accenti / mi ritornano sul cor non più dolenti / e risonar». Ed ecco una terzina di Pietro e poi una strofe: «Piangi, ma piangi tanto / che faccia fede il pianto / del vero tuo dolor». La strofe dice: «Se la pupilla inferna / non può fissarsi al sole / colpa del sole è / colpa di chi non vede / ma crede in ogni oggetto / quell'ombra, quel diletto / che non conosce in sé».

È curioso l'ultimo verso affidato al coro: una invocazione alla divinità che insegna «i dubbii passi dell'umana vita / a confidare nella celeste vita». Sospettiamo che questa «celeste vita» (l'aito poetico) sia rimasta nell'orecchio del Ghislanzoni quando scrisse per Verdi la «celeste Aida». Poiché una tantum l'esecuzione è stata affidata a nostri complessi (lo splendido Coro da camera dell'Umbria, l'ottimo Orchestra Sinfonica Perusina) e nostri solisti (uno fra i bravi dell'altro: Kate Gambarelli, Gloria Banditelli, Carlo Galia, James Loomis), si dovrebbe sperare che questa Passione costituisca un suo giro, tanto più che il maestro Salvatore Silvestro, già apprezzato in altre impaginate occasioni, dà di questa musica una esecuzione di prim'ordine, attenta a quei «svanoni» di cui si diceva. Intanto, continua la Sagra sabato e domenica c'è il Balletto di Győr, che presenta Gesù il figlio dell'Uomo; lunedì, La leggenda di Santa Elisabetta, di Liszt, conclude la manifestazione. Erasmo Valente



IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI E DI BUONI

Al fini dell'esercizio della facoltà di acquisto di azioni STET contemplata dal regolamento del sottointeressi obbligazionari si rendono noti i nuovi prezzi unitari di acquisto delle predette azioni, rettificati a seguito dell'aumento del capitale sociale della STET da L. 3.250 miliardi a L. 3.680 miliardi - e quindi per L. 430 miliardi di cui L. 130 miliardi in linea gratuita e L. 300 miliardi a pagamento - deliberato dall'assemblea straordinaria degli Azionisti della Società del 5 giugno 1986 ed eseguito nel periodo 19 agosto - 17 settembre 1986 con le modalità comunicate dalla Società stessa. Le rettifiche dei suddetti prezzi unitari sono state effettuate per gli Importi corrispondenti al valore dei diritti di assegnazione e di opzione stabiliti dal Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1984-1989 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET DI RISPARMIO

Il nuovo prezzo unitario di acquisto è di L. 1.618,50 e risulta così determinato:

prezzo originario stabilito dall'art. 4 del regolamento	Lire
del prestito	2.000, =
deduzioni apportate a norma dell'art. 5 per:	
• valore del diritto di opzione riferito all'aumento di capitale a pagamento della STET da L. 2.550 miliardi a L. 3.250 miliardi eseguito nel 1984	— 3,50
• valore dei diritti riferiti al sopra menzionato aumento di capitale a L. 3.680 miliardi:	
•• diritto di assegnazione	— 208, =
•• diritto di opzione	— 170, =
	1.618,50

I portatori delle obbligazioni di cui trattasi, per ogni titolo da n. 1.000 obbligazioni presentato e contro stacco dal titolo stesso del Buono "Facoltà di acquisto azioni STET di risparmio", potranno pertanto chiedere di acquistare per contanti n. 500 azioni STET di risparmio al predetto prezzo unitario di L. 1.618,50 versando il complessivo importo di L. 809.250 (più spese di fissato bollo). Si ricorda che tale facoltà di acquisto è valida sino al 1° aprile 1989 e che i portatori delle obbligazioni, a norma dell'art. 6 del regolamento del prestito e nel rispetto delle condizioni, delle modalità e dei termini ivi fissati, hanno altresì la facoltà di ottenere il rimborso anticipato del capitale nominale delle obbligazioni stesse. Il suddetto prezzo unitario di L. 1.618,50 sarà applicato anche ai fini dell'acquisto di azioni STET di risparmio da parte dei portatori delle obbligazioni "IRI 1984-1991 a tasso variabile con Buono facoltà di acquisto azioni STET di risparmio", i quali potranno esercitare la relativa facoltà a partire dal 1° aprile 1987.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 10% 1985-1990 CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET ORDINARIE

Il nuovo prezzo unitario di acquisto è di L. 2.126 e risulta così determinato:

prezzo originario stabilito dall'art. 4 del regolamento	Lire
del prestito	2.500
deduzioni apportate, a norma dell'art. 5, per valore dei diritti riferiti al sopra menzionato aumento di capitale da L. 3.250 miliardi a L. 3.680 miliardi:	
• diritto di assegnazione	— 204
• diritto di opzione	— 170
	2.126

I portatori del Buono "Facoltà di acquisto azioni STET ordinarie", contro consegna del Buono stesso (staccato dal relativo titolo rappresentativo di n. 5.000 obbligazioni), potranno pertanto chiedere di acquistare per contanti n. 2.000 azioni STET ordinarie al suddetto prezzo unitario di L. 2.126 versando il complessivo importo di L. 4.252.000. Si ricorda che la facoltà di acquisto in parola potrà essere esercitata esclusivamente durante il mese di ottobre 1986 e durante i mesi di aprile e di ottobre degli anni 1987 e 1988.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 9% 1985-1990 CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI STET ORDINARIE

Il nuovo prezzo unitario di acquisto è di L. 2.959,33 e risulta così determinato:

prezzo originario stabilito dall'art. 4 del regolamento	Lire
del prestito	3.333,33
deduzioni apportate, a norma dell'art. 5, per valore dei diritti riferiti al sopra menzionato aumento di capitale da L. 3.250 miliardi a L. 3.680 miliardi:	
• diritto di assegnazione	— 204, =
• diritto di opzione	— 170, =
	2.959,33

I portatori del Buono "Facoltà di acquisto azioni STET ordinarie", contro consegna del Buono stesso (staccato dal relativo titolo rappresentativo di n. 5.000 obbligazioni), potranno pertanto chiedere di acquistare per contanti n. 1.500 azioni STET ordinarie al suddetto prezzo unitario di L. 2.959,33 versando il complessivo importo di L. 4.438.995. Si ricorda che la facoltà di acquisto in parola potrà essere esercitata esclusivamente durante i mesi di gennaio e luglio degli anni 1987 e 1988 e durante il mese di gennaio 1989.

Le azioni STET, sia ordinarie che di risparmio, richieste in acquisto saranno cedute e consegnate con godimento regolare e cioè con cedola in corso alla data sotto la quale sarà stata esercitata la relativa facoltà. Le operazioni potranno essere effettuate presso le seguenti Casse incaricate: BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI SANTO SPIRITO, BANCO DI ROMA.



MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49.50.141

Crociera nel Mediterraneo orientale

PARTENZE: 28 ottobre da Genova - RIENTRO: 8 novembre a Genova
ITINERARIO: Genova o Napoli, Alessandria d'Egitto, Port Said, Ashdod, Limassol, Rodi, Napoli o Genova
SISTEMAZIONE: cabina doppia interna, senza servizi, ponte A
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.250.000 (Le quote di partecipazione variano a seconda del tipo di cabina prescelta)

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano